

# I grandi partiti evitano i temi eticamente sensibili

MAURO BARBERIS

meno male che queste dovevano essere le elezioni del fair play, in cui nessuno avrebbe brandito come un randello le questioni "eticamente sensibili" (aborto, procreazione assistita, unioni civili...). Quanto al fair play, non ricordo un candidato premier che straccia il programma dell'avversario, come ha fatto il Cavaliere domenica scorsa, e neppure un ex ministro (Maurizio Gasparri) che dà delle "shampiste" alle candidate del partito avverso. Fra l'altro, come la prenderanno le shampiste in carne e ossa?

Quanto ai temi eticamente sensibili, la freddezza raccolta dalle provocazioni di Giuliano Ferrara, detto ormai Giuliano l'Apostata, dimostra che i grandi partiti non hanno interesse a schierarsi: tali e tante sarebbero le crepe che aprirebbero nel proprio elettorato. In queste elezioni, in effetti, non conterà tanto occupare il centro, come crede Walter Veltroni, quanto non demotivare definitivamente i propri sostenitori ad andare alle urne; ma alzando troppo i toni si rischia di ottenere l'effetto opposto.

Neppure la Chiesa ha interesse a tirar troppo la corda, zapaterizzando la campagna elettorale: di qui le recenti correzioni di tiro del cardinale Angelo Bagnasco, che ha reinterpretato i precedenti interventi delle gerarchie cattoliche come consigli amichevoli, e dichiarato la neutralità della Chiesa rispetto ai principali contendenti. L'unico partito che, rimasto fuori dai giochi, sembrava disposto ad alzare la bandiera della laicità - il Partito socialista del povero Boselli - l'ha ammainata offrendo una candidatura a Clemente Mastella: il più supino dei politici cattolici alle indicazioni della Chiesa.

A issare questo vessillo maltrattato,

così, restano solo le riviste: soprattutto "Micromega" e "Critica liberale", che stanno entrambe aprendo i rispettivi siti Internet, votati in gran parte alle battaglie laiche. "Critica", soprattutto, ha prodotto due iniziative. La prima è la pubblicazione, nella collana "Libelli vecchi e nuovi" edita da Dedalo, di un libro di Marcel Gauchet, uno dei maggiori intellettuali francesi, intitolato *Un mondo disincantato?*: libro che smonta l'opinione, evidentemente più diffusa da noi che altrove, di un "ritorno del sacro" in realtà avvertito solo nel mondo musulmano e forse negli Stati Uniti, ma non in Europa.

La seconda iniziativa di "Critica liberale", destinata a far discutere ancora di più, è il lancio di un manifesto in sette punti, intitolato "Sette fatti laici", da sottoporre ai partiti in lizza e soprattutto ai loro elettori. Si va dalla denuncia del Concordato, e di ogni altro trattamento privilegiato della Chiesa, al diritto a una maternità responsabile e informata; dalla difesa della libertà della scienza al riconoscimento del testamento biologico; dalla legalizzazione delle unioni di fatto sino alla discussione del ruolo del Comitato italiano di bioetica e della propaganda religiosa, specie sulle tv pubbliche.

Con l'aria che tira, è difficile che qualcuno dei partiti in lizza - specie quelli che si dichiarano liberali - adotti questa piattaforma laica; ma su questa base ognuno degli elettori che si riconosce nei valori della laicità potrà misurare le dichiarazioni e i comportamenti dei politici. Ad esempio, potrà valutare i tentativi di sciacallaggio in atto sul suicidio del ginecologo ligure e sul dramma delle tante donne che, con il solo torto di aver voluto nascondere una scelta dolorosa, rischiano di trovarsi esposte al pubblico ludibrio.